

Giuri Assist



*Direttore Scientifico e Direttore Responsabile:
Lelio Cacciapaglia*

Per i contenuti di Fiscal Assist, Gruppo Euroconference Spa comunica di aver assolto agli obblighi derivanti dalla normativa sul diritto d'autore e sui diritti connessi. La violazione dei diritti dei titolari del diritto d'autore e dei diritti connessi comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal capo III del titolo III della legge 22.04.1941 n.633 e succ. mod. Tutti i contenuti presenti sul nostro sito web e nel materiale scientifico edito da Euroconference Spa sono soggetti a copyright. Qualsiasi riproduzione e divulgazione e/o utilizzo anche parziale, non autorizzato espressamente da Gruppo Euroconference spa è vietato.

La violazione sarà perseguita a norma di legge. Gli autori e l'Editore declinano ogni responsabilità per eventuali errori e/o inesattezze relative all'elaborazione dei contenuti presenti nelle riviste e testi editi e/o nel materiale pubblicato nelle dispense. Gli Autori, pur garantendo la massima affidabilità dell'opera, non rispondono di danni derivanti dall'uso dei dati e delle notizie ivi contenute. L'Editore non risponde di eventuali danni causati da involontari refusi o errori di stampa.

Autorizzazione del Tribunale di Verona n.1981 del 9/05/13

Reddito d'impresa

- 7 | **Le condizioni per l'esistenza dell'impresa familiare** - Cassazione n.17010 del 9 luglio 2013
- 7 | **La cessione di entità non autonome non è trasferimento d'azienda** - Cassazione n.20728 del 10 settembre 2013
- 7 | **Compensi agli amministratori solo con delibera dell'assemblea** - Cassazione n.20265 del 4 settembre 2013
- 7 | **Immobili strumentali anche senza iscrizione in inventario o nel registro beni ammortizzabili** - Cassazione n.20533 del 6 settembre 2013
- 7 | **I viaggi premio ai clienti non sono spese di rappresentanza** - Cassazione n.17645 del 18 luglio 2013
- 7 | **Valore normale anche per il *transfer pricing* interno** - Cassazione n.17955 del 24 luglio 2013
- 7 | **Modalità di determinazione del valore normale nel *transfer pricing*** - Cassazione n.22010 del 25 settembre 2013
- 8 | **Solo principio di competenza per il reddito di impresa** - Cassazione n.20975 del 13 settembre 2013

Iva

- 8 | **L'affittacamere occasionale deve provare l'inerenza per detrarre l'iva sull'immobile** - Cassazione n.16853 del 5 luglio 2013
- 8 | **Costituzione di società con lo scopo di detrarre l'iva: è elusione** - Cassazione n.16697 del 3 luglio 2013
- 8 | **Detrazione Iva su spese relative all'acquisto di beni e di prestazioni di servizi destinati al personale** - Corte di Giustizia Europea del 18 luglio 2013, causa C-124/12
- 8 | **Beni appartenenti a persone giuridiche messi a disposizione dei loro gestori per uso privato** - Corte di Giustizia Europea del 18 luglio 2013, cause riunite C-210/11 e C-211/11
- 8 | **Effettiva realizzazione di un'operazione imponibile ai fini Iva** - Corte di Giustizia Europea del 18 luglio 2013, causa C-78/12
- 9 | **Detrazione dell'imposta assolta sulla costituzione di fondi pensione** - Corte di Giustizia Europea del 18 luglio 2013, causa C-26/12
- 9 | **Reverse charge: detrazione anche se non è stata emessa autofattura** - Cassazione n.20486 del 6 settembre 2013
- 9 | **Omessa autofattura e recupero dell'imposta evasa** - Cassazione n.20771 dell'11 settembre 2013
- 9 | **La prova dell'uscita delle merci dal territorio per la non imponibilità Iva delle cessioni intracomunitarie** - Cassazione n.20980 del 13 settembre 2013
- 9 | **Associazione in partecipazione: Iva sugli utili indetraibile** - Cassazione n.20977 del 13 settembre 2013
- 10 | **La detrazione Iva non è ammessa se il bene in locazione non è stato consegnato** - Cassazione n.17974 del 24 luglio 2013
- 10 | **Al risarcimento per ritardata consegna da parte del locatore dell'immobile non si applica l'iva** - Cassazione n.22592 del 3 ottobre 2013

Penale tributario

- 10 | **La rilevanza penale dell'elusione** - Cassazione n.36894 del 9 settembre 2013
- 10 | **Anche il consulente può essere condannato per frode fiscale** - Cassazione n.39873 del 26 settembre 2013
- 10 | **Omesso versamento di ritenute previdenziali sempre imputabile all'imprenditore** - Cassazione n.37130 del 10 settembre 2013
- 10 | **Se a frodare è l'amministratore non possono essere sequestrati i beni della società** - Cassazione n.37591 del 16 settembre 2013
- 11 | **Per l'omesso versamento di ritenute oltre i 50.000 c'è il cumulo delle sanzioni** - Cassazione n.37425 del 12 settembre 2014
- 11 | **Momento di consumazione del reato di omesso versamento Iva** - Cassazione n.28945 dell'8 luglio 2013
- 11 | **Niente sequestro della cassetta di sicurezza di un terzo senza la dimostrazione dell'intestazione fittizia** - Cassazione n. 38929 del 20 settembre 2013
- 11 | **Omesso versamento: il profitto del reato corrisponde con l'Iva non versata** - Cassazione n.37580 del 13 settembre 2013
- 11 | **Il commercialista risponde dell'elusione del contribuente** - Cassazione n.39079 del 23 settembre 2013
- 12 | **La diminuzione delle rimanenze deve essere giustificata** - Cassazione n.39096 del 23 settembre 2013
- 12 | **L'emissione di fatture false tra associati in partecipazione non è reato** - Cassazione n.36906 del 9 settembre 2013
- 12 | **Falsa fatturazione: decorrenza dei termini di prescrizione del reato** - Cassazione n.40600 del 1° ottobre 2013
- 12 | **La responsabilità per l'omesso versamento Iva in caso di cambio dell'amministratore** - Cassazione n.39082 del 23 settembre 2013

Irap – liberi professionisti

- 12 | **Niente Irap se le spese del professionista sono modeste** -Cassazione n.19769 del 28 agosto 2013
- 12 | **Strumentazione di elevato valore non comporta l'automatico assoggettamento ad IRAP del professionista** - Cassazione n.18108 del 25 luglio 2013
- 13 | **L'avvocato che si avvale della collaborazione di praticanti avvocati non sconta l'IRAP** - Cassazione n.17920 del 23 luglio 2013
- 13 | **Professionista e dipendente part – time** - Cassazione n.22020 del 25 settembre 2013
- 13 | **Avere un dipendente non significa necessariamente pagare l'Irap** - Cassazione n.22022 del 25 settembre 2013
- 13 | **I tassisti in cooperativa pagano l'IRAP** - Cassazione n. 21326 del 18 settembre 2013

Fiscalità delle persone fisiche

- 13 | **Agevolazione prima casa: non si perdono le agevolazioni se il trasferimento è per causa di forza maggiore** -Cassazione n.17442 del 17 luglio 2013
- 13 | **Agevolazione prima casa: anche il ripostiglio è superficie utile per sconfinare nella casa di lusso** - Cassazione n.17439 del 17 luglio 2013

- 14 **Prima casa: nel calcolo dei 240 mq sono compresi i muri perimetrali** - Cassazione n.21287 del 18 settembre 2013
- 14 **Agevolazioni prima casa: se si dichiara che verrà trasferita la residenza occorre poi mantenere l'impegno** - Cassazione n.21282 del 18 settembre 2013
- 14 **Quando un terreno è edificabile ai fini della imponibilità della plusvalenza di cui all'art.67 Tuir** - Cassazione n.17960 del 24 luglio 2013

Accertamento: questioni sostanziali

- 14 **La dimostrazione delle operazioni fittizie** - Cassazione n.16857 del 5 luglio 2013
- 14 **Presunzioni semplici desumibili da ispezioni eseguite nei confronti di terzi** - Cassazione n.17005 del 9 luglio 2013
- 14 **Gli imballaggi facilitano l'accertamento** - Cassazione n.16687 del 3 luglio 2013
- 15 **Vendite sottocosto legittime in caso di crisi** - Cassazione n.16695 del 3 luglio 2013
- 15 **La forfetizzazione dei costi non vale per l'accertamento di una cooperativa agricola** - Cassazione n.16731 del 4 luglio 2013
- 15 **Senza delibera il finanziamento dei soci può essere considerato ricavo in nero** - Cassazione n. 16797 del 5 luglio 2013
- 15 **L'outsourcing dello studio professionale** - Cassazione n. 16859 del 5 luglio 2013
- 15 **Il nuovo parrucchiere concorrente non è un esimente per gli studi di settore** - Cassazione n. 17002 del 9 luglio 2013
- 15 **Risponde in proprio l'amministratore di fatto di una società costituita al fine di evadere** - Cassazione n. 19716 del 28 agosto 2013
- 15 **I costi in "nero" rilevano ai fini della soglia di punibilità** - Cassazione n. 37131 del 10 settembre 2013
- 15 **Acquisti dei soci non giustificati dal reddito non significano sempre distribuzione di utili extracontabili** - Cassazione n.20806 dell'11 settembre 2013
- 16 **Cessione di azienda a un valore ridotto a causa della malattia dell'imprenditore** - Cassazione n. 20427 del 5 settembre 2013
- 16 **Lo studio di settore successivo prevale sui vecchi parametri** - Cassazione n.20809 dell'11 settembre 2013
- 16 **Anche il professionista meramente marginale è soggetto agli studi di settore** -Cassazione n. 19710 del 28 agosto 2013
- 16 **Se la merce non esce dal magazzino la fattura è falsa** - Cassazione n.17959 del 24 luglio 2013
- 17 **Se c'è condono non si può avere il rimborso** - Cassazione n.21326 del 18 settembre 2013
- 17 **Entro i termini di decadenza dall'accertamento il diritto all'esenzione è contestabile** - Cassazione n.20928 del 13 settembre 2013
- 17 **L'accertamento può derivare anche dall'ispezione presso un altro contribuente** - Cassazione n. 20437 del 5 settembre 2013
- 17 **L'acquisto di immobile dal genitore senza pagamento "smonta" l'accertamento sintetico** - Cassazione n. 20800 dell'11 settembre 2013
- 17 **I risparmi di una vita disattivano il redditometro** - Cassazione n. 21994 del 25 settembre 2013
- 17 **Redditometro nei confronti di coniuge a carico** - Cassazione n.18388 del 31 luglio 2013

Accertamento e riscossione – questioni procedurali

- 18 **Le dichiarazioni di terzi assunte dai verificatori sono validi elementi di prova** - Cassazione a n.16857 del 5 luglio 2013
- 18 **Indagini bancarie su conti correnti di terzi** - Cassazione n.16723 del 4 luglio 2013
- 18 **Utilizzabili nell'accertamento i documenti sequestrati a terzi** - Cassazione n. 21301 del 18 settembre 2013
- 18 **Confiscabili i beni intestati ai familiari** - Cassazione n.28913 dell'8 luglio 2013
- 18 **Ricorso nei confronti di una società dopo la chiusura del fallimento** - Cassazione n.17008 del 9 luglio 2013
- 18 **L'obbligo di comunicare l'esito del controllo prima dell'emissione della cartella *ex art.36 bis*** - Cassazione n.16730 del 4 luglio 2013
- 19 **Le condizioni dell'autorizzazione all'accesso nei locali per le verifiche** - Cassazione n. 20551 del 6 settembre 2013
- 19 **Se l'Agenzia delle entrate controlla il conto corrente del contribuente deve poi ascoltare le sue argomentazioni** - Cassazione n.21305 del 18 settembre 2013
- 19 **Nell'accertamento di imposte dirette non è necessario il contraddittorio preventivo** - Cassazione n.20256 del 4 settembre 2013
- 19 **I dati relativi a annualità diverse da quelle accertate non entrano nell'accertamento** - Cassazione n.20257 del 4 settembre 2013
- 19 **Contenuto del PVC redatto in seguito all'accesso nei locali dell'impresa** - Cassazione n.20770 dell'11 settembre 2013
- 19 **Riscossione coattiva delle imposte: quando è prevista l'intimazione ad adempiere prima dell'ipoteca** - Cassazione n.20681 del 9 settembre 2013
- 19 **Le prove raccolte dall'Ufficio possono essere utilizzate per accertare più imposte** - Cassazione n.20013 del 30 agosto 2013
- 20 **L'autorizzazione vale per più accessi ispettivi** - Cassazione n.17357 del 16 luglio 2013
- 20 **Nulla l'accertamento "anticipato" emesso entro 60 giorni dalla verifica** - Cassazione a Sezioni Unite n.18184 del 29 luglio 2013
- 20 **L'autorizzazione alle indagini bancarie sul presidente del C.d.A. vale anche per la persona fisica** - Cassazione n.22514 del 2 ottobre 2013
- 20 **Le conseguenze della mancata risposta al questionario** - Cassazione n.17968 del 24 luglio 2013
- 20 **La notifica della cartella di pagamento al contribuente irreperibile** - Cassazione n.18251 del 30 luglio 2013
- 20 **La cartella di pagamento inviata in busta chiusa** -Cassazione n.18252 del 30 luglio 2013

Contenzioso tributario

- 21 **Ricorso tramite riproduzione degli atti processuali: in Cassazione è inammissibile** - *Cassazione n.17002 del 9 luglio 2013*
- 21 **Quando c'è ultrapetizione** - *Cassazione n.16857 del 5 luglio 2013*

- 21 Efficacia dei documenti di prassi - *Cassazione n.16692 del 3 luglio 2013*
- 21 Legittimazione processuale delle cooperative - *Cassazione n.19437 del 22 agosto 2013*
- 21 L'interpello non sposta la decadenza dei termini per richiedere il rimborso Iva - *Cassazione n.20526 del 6 settembre 2013*
- 22 La motivazione "*per relationem*" - *Cassazione n.20255 del 4 settembre 2013*
- 22 Autonoma impugnabilità della cartella di pagamento - *Cassazione sentenza n. 20251 del 4 settembre 2013*
- 22 Termine presentazione documenti - *Cassazione n.20253 del 6 settembre 2013*
- 22 Assoluzione penale ed effetti fiscali - *Cassazione n.20496 del 6 settembre 2013*
- 22 L'impugnazione dell'atto non sana l'insufficienza della motivazione - *Cassazione n.21564 del 20 settembre 2013*
- 22 Le dichiarazioni di terzi nel processo tributario - *Cassazione n.21305 del 18 settembre 2013*
- 22 La condanna al pagamento delle spese processuali - *Cassazione n. 21386 del 18 settembre 2013*

Fiscale – Varie

- 22 La tassa di concessione governativa è un tributo - *Cassazione n.12939 del 24 maggio 2013*
- 22 Atto notarile presentato in copia conforme la registrazione - *Cassazione n.21307 del 18 settembre 2013*

REDDITO D'IMPRESA**Le condizioni per l'esistenza dell'impresa familiare***Cassazione n.17010 del 9 luglio 2013*

Ai fini della determinazione del reddito dell'impresa familiare in base alle disposizioni dell'art.5 del Tuir, non è sufficiente la mera cogestione da parte dei coniugi, ma è necessario che ricorrano le condizioni richieste dall'art.5, comma 4 del Tuir, ossia l'indicazione nominativa dei familiari partecipanti, l'indicazione in dichiarazione delle quote attribuite ai singoli familiari e l'attestazione nella dichiarazione dei redditi di aver lavorato nell'impresa.

La cessione di entità non autonome non è trasferimento d'azienda*Cassazione n.20728 del 10 settembre 2013*

Non si configura un trasferimento d'azienda e, pertanto, al rapporto dei lavoratori coinvolti risulta inapplicabile l'art.2112 c.c., qualora la struttura conferita al cessionario non sia autonoma (nel caso di specie si trattava di un'entità economica non indipendente e autosufficiente e priva di autonomia decisionale), con la conseguenza che il rapporto dei lavoratori coinvolti prosegue con il cedente.

Compensi agli amministratori solo con delibera dell'assemblea*Cassazione n.20265 del 4 settembre 2013*

I compensi agli amministratori sono deducibili, in mancanza di una previsione statutaria che li preveda, qualora siano stabiliti con specifica delibera assembleare. Tale previsione non può considerarsi implicita in quella di approvazione del bilancio.

Immobili strumentali anche senza iscrizione in inventario o nel registro beni ammortizzabili*Cassazione n.20533 del 6 settembre 2013*

Gli immobili relativi alle imprese individuali, se hanno carattere strumentale e sono utilizzati esclusivamente per l'esercizio dell'attività d'impresa, sono considerati relativi all'impresa anche senza iscrizione nell'inventario o nel registro dei beni ammortizzabili. L'eventuale plusvalenza derivante dalla cessione concorre, pertanto, alla formazione del reddito d'impresa.

I viaggi premio ai clienti non sono spese di rappresentanza*Cassazione n.17645 del 18 luglio 2013*

I viaggi premio ai clienti non sono da considerare costi deducibili come spese di rappresentanza dell'azienda. Tra queste ultime spese rientrano "..... i costi sostenuti per accrescere il prestigio della società senza dar luogo ad una aspettativa di incremento delle vendite, mentre ne restano escluse quelle di pubblicità e propaganda, aventi come scopo preminente quello di informare i consumatori circa l'esistenza di beni e servizi prodotti dall'impresa".

Valore normale anche per il transfer pricing interno*Cassazione n.17955 del 24 luglio 2013*

È applicabile la regola del valore normale anche per le transazioni infragruppo tra aziende con sede in Italia. Si evidenzia che la sentenza costituisce un'inversione di tendenza rispetto a una recente pronuncia (sentenza n.23551 del 20 dicembre 2012) in cui la Cassazione aveva affermato che la regola del valore normale è applicabile per le transazioni infragruppo se le società hanno sede in Italia.

Modalità di determinazione del valore normale nel transfer pricing*Cassazione n.22010 del 25 settembre 2013*

Il criterio prioritario per stabilire il "valore normale" dei corrispettivi, nelle operazioni intercorse tra imprese appartenenti a un gruppo multinazionale, non può essere che quello di cui alla seconda parte dell'art. 9 del Tuir, secondo cui deve farsi riferimento "in quanto possibile, ai listini o alle tariffe del soggetto che ha fornito i beni o i servizi e, in mancanza, alle mercuriali e ai listini delle camere di commercio e alle tariffe professionali, tenendo conto

degli sconti d'uso". Infine, in via sussidiaria e suppletiva, l'Amministrazione potrà fare ricorso al prezzo mediamente praticato in condizioni di libera concorrenza per beni e servizi similari, nel tempo e nel luogo in cui i beni e servizi sono stati acquistati o prestati, e, in mancanza, nel tempo e nel luogo più prossimi.

Solo principio di competenza per il reddito di impresa

Cassazione n. 20975 del 13 settembre 2013

È preclusa nel reddito di impresa la detrazione dei costi in esercizi diversi da quello di competenza, poiché al contribuente non può essere lasciato arbitrio nella scelta del periodo in cui registrare le passività.

IVA

L'affittacamere occasionale deve provare l'inerenza per detrarre l'Iva sull'immobile

Cassazione n. 16853 del 5 luglio 2013

Lo svolgimento in modo sporadico dell'attività di affittacamere non consente di detrarre l'Iva relativa all'acquisto dell'immobile, in quanto l'inerenza e la strumentalità dell'acquisto non può presumersi in virtù della sola compatibilità dello stesso con l'oggetto sociale, ma deve essere provata dal contribuente.

Costituzione di società con lo scopo di detrarre l'Iva: è elusione

Cassazione n. 16697 del 3 luglio 2013

La costituzione di una società che ha il solo scopo di detrarre l'Iva sugli acquisti, senza il concreto svolgimento di un'attività d'impresa configura elusione fiscale.

Detrazione Iva su spese relative all'acquisto di beni e di prestazioni di servizi destinati al personale

Corte di Giustizia Europea del 18 luglio 2013, causa C-124/12

È legittima la detrazione dell'imposta sul valore aggiunto afferente a spese per servizi di trasporto, abiti da lavoro, dispositivi di protezione e missioni di persone che lavorano per un soggetto passivo, anche se le suddette persone sono messe a sua disposizione da un'altra entità e, ai sensi della normativa di cui trattasi, non possono quindi essere considerate come membri del personale del soggetto passivo. Tali spese possano, invece, essere considerate come aventi un nesso diretto ed immediato con le spese generali inerenti al complesso delle attività economiche del suddetto soggetto passivo.

Beni appartenenti a persone giuridiche messi a disposizione dei loro gestori per uso privato

Corte di Giustizia Europea del 18 luglio 2013, cause riunite C-210/11 e C-211/11

Non si può costituire una locazione d'immobile esente la messa a disposizione di una parte di un bene immobile, appartenente a una persona giuridica, per l'uso privato da parte del gestore di quest'ultima, senza che sia previsto a carico dei beneficiari, a titolo di corrispettivo per l'utilizzo di tale immobile, un canone di locazione pagabile in denaro. A tal riguardo è ininfluenza il fatto che, alla luce della normativa nazionale relativa all'imposta sul reddito, tale messa a disposizione sia considerata come un beneficio in natura derivante dall'esecuzione, da parte dei suoi beneficiari, del loro compito statutario o del loro contratto d'impiego.

Effettiva realizzazione di un'operazione imponibile ai fini Iva

Corte di Giustizia Europea del 18 luglio 2013, causa C-78/12

Sulla necessità che, ai fini della detrazione Iva, venga dimostrato il diritto di proprietà del cedente sui beni oppure sia sufficiente al riguardo l'acquisto di un diritto di proprietà su tali beni per mezzo del possesso in buona fede, la Corte di Giustizia ha affermato che la nozione di «cessione di beni» e la prova della sua effettiva realizzazione non dipendono dalla forma di acquisto del diritto di proprietà sui beni di cui trattasi. Spetta al giudice del rinvio effettuare, conformemente alle norme nazionali sulla produzione della prova, una valutazione globale della controversia per stabilire se la cessione sia effettivamente avvenuta e se, eventualmente, possa essere esercitato un diritto a detrazione.

Nel caso di specie era stato negato il diritto a detrazione dell'IVA risultante da fatture per l'acquisto di vitelli destinati alla macellazione, in quanto l'effettiva realizzazione dell'acquisto in parola era stata ritenuta non dimostrata.

Detrazione dell'imposta assolta sulla costituzione di fondi pensione

Corte di Giustizia Europea del 18 luglio 2013, causa C-26/12

Un soggetto passivo, il quale abbia costituito un fondo pensione nella forma di un'entità distinta dal punto di vista giuridico e fiscale, al fine di garantire i diritti pensionistici dei suoi dipendenti ed ex-dipendenti, può detrarre l'imposta sul valore aggiunto da esso assolta sulla base delle prestazioni relative alla gestione e al funzionamento di tale fondo, purché dall'insieme delle circostanze delle transazioni in oggetto risulti l'esistenza di un nesso diretto e immediato.

Reverse charge: detrazione anche se non è stata emessa autofattura

Cassazione n.20486 del 6 settembre 2013

Anche se omette l'emissione dell'autofattura per un'operazione soggetta al *reverse charge* il contribuente ha comunque diritto alla detrazione dell'imposta, la quale è consentita allorché siano soddisfatti gli obblighi sostanziali, ancorché alcuni obblighi formali siano stati omessi.

Omessa autofattura e recupero dell'imposta evasa

Cassazione n.20771 dell'11 settembre 2013

La mancata emissione dell'autofattura per un'operazione soggetta al *reverse charge* costituisce una violazione sostanziale per la quale è consentito il recupero dell'Iva evasa. Il caso di specie riguardava una prestazione di servizi ricevuta da operatore estero non identificato in Italia.

La prova dell'uscita delle merci dal territorio per la non imponibilità Iva delle cessioni intracomunitarie

Cassazione n.20980 del 13 settembre 2013

È essenziale il trasferimento dei beni oggetto di cessione in un altro Paese membro dell'Unione Europea, affinché si possa usufruire della non imponibilità delle operazioni intracomunitarie. La mancanza della movimentazione fisica dei beni impedisce il riconoscimento del carattere intracomunitario dell'operazione e, quindi, il beneficio.

A tal fine, i documenti devono provare che vi è stata la cosiddetta movimentazione fisica della merce, la quale deve aver raggiunto un altro Stato membro. Tali documenti possono dirsi idonei a fornire prova della cessione intracomunitaria se conservati congiuntamente alle fatture di vendita, alla documentazione bancaria attestante le somme riscosse in relazione alle cessioni, alla documentazione relativa agli impegni contrattuali assunti e agli elenchi Intrastat. In particolare, sul punto è stato affermato che il documento di trasporto CMR non costituisce necessariamente prova di una cessione intra UE, a meno che lo stesso documento dimostri con certezza l'effettiva uscita di beni dal territorio dello Stato.

Associazione in partecipazione: Iva sugli utili indetraibile

Cassazione n.20977 del 13 settembre 2013

È indetraibile l'Iva sugli utili erogati agli associati in partecipazione che hanno effettuato conferimenti unicamente in denaro. Nel caso di specie, la società ricorrente aveva ritenuto detraibile l'Iva corrisposta sugli utili riconosciuti agli associati in partecipazione, in quanto riteneva si fosse in presenza di "una prestazione di servizi" ex articolo 3 D.P.R. n. 633/1972, al pari delle somme prestate a mutuo.

La Cassazione, valorizzando l'elemento dell'apporto "integralmente in denaro" dei conferimenti degli associati in partecipazioni, ha affermato che tale circostanza "impedisce di poter configurare uno dei presupposti oggettivi che giustifica l'imponibilità ai fini IVA rappresentato, ai sensi dell'art. 2 comma 3 lett. a) D.P.R. n.633/72, dall'essere in presenza di una cessione di beni. E poiché il conferimento in danaro non può essere assimilato in una cessione di beni mancherebbe in radice, anche a condividere la sussumibilità del contratto nell'ambito dei rapporti di scambio, il nesso di correttezza rispetto all'iniziale messa a disposizione di capitale in danaro".

La detrazione Iva non è ammessa se il bene in locazione non è stato consegnato**Cassazione n. 17974 del 24 luglio 2013**

Nel leasing di beni mobili la detrazione Iva da parte dell'acquirente non è ammessa se il bene acquistato non è mai stato consegnato all'utilizzatore, in quanto in mancanza della consegna "l'operazione di leasing non può considerarsi perfezionata". Infatti, qualora venga a mancare la consegna del bene, l'operazione di leasing non assolve alla sua funzione fondamentale, che è quella di concedere in godimento, per un corrispettivo predeterminato, un bene venduto o prodotto da altri, risolvendosi in una sorta di finanziamento per il soggetto che appare come venditore del bene, ma che in realtà non ne ha mai perso la disponibilità.

Al risarcimento per ritardata consegna da parte del locatore dell'immobile non si applica l'Iva**Cassazione n. 22592 del 3 ottobre 2013**

Non sono soggette a IVA le somme dovute al proprietario dell'immobile a titolo di risarcimento del danno da ritardata riconsegna dell'immobile, ex art. 1591 c.c., dall'occupante "in mora". In tal caso il canone convenuto costituisce, infatti, solo il parametro di riferimento per la quantificazione del danno minimo da risarcire. Il conduttore che continua a occupare l'immobile dopo la cessazione del contratto, versando il relativo importo, non adempie l'obbligazione di dare il corrispettivo nei termini convenuti (ex art. 1587, n. 2, c.c), bensì risarcisce un danno da mora, così adempiendo un'obbligazione risarcitoria che si sostituisce a quella contrattuale di pagamento del canone. Di conseguenza, l'importo dovuto dall'occupante, non più a titolo di canone, ma di risarcimento per la protratta occupazione, non è soggetto a Iva.

PENALE TRIBUTARIO**La rilevanza penale dell'elusione****Cassazione n. 36894 del 9 settembre 2013**

Si configura il delitto di dichiarazione infedele di cui all'art.4 D.Lgs. n.74/00 in presenza di una condotta elusiva che rientra tra quelle previste dall'art.37-bis DPR n.600/73 (al superamento della soglia di punibilità). In particolare, i reati tributari di dichiarazione infedele o di omessa dichiarazione possono essere integrati anche da condotte elusive, strettamente riconducibili alle ipotesi previste dall'art. 37, comma 3, e 37-bis del DPR n. 600/73.

È stato, dunque, ribadito l'orientamento in base al quale:

- l'abuso di diritto non può costituire reato;
- dall'elusione può discendere la responsabilità penale del contribuente.

Anche il consulente può essere condannato per frode fiscale**Cassazione n. 39873 del 26 settembre 2013**

Il commercialista che redige il bilancio essendo a conoscenza che i fornitori sono cartiere, va incontro a una condanna per frode fiscale. Tale consapevolezza configura, infatti, l'elemento soggettivo del reato.

Omesso versamento di ritenute previdenziali sempre imputabile all'imprenditore**Cassazione n. 37130 del 10 settembre 2013**

Del reato di omesso versamento di ritenute previdenziali risponde sempre l'imprenditore anche se sia stato determinato dalla negligenza di un terzo incaricato dell'adempimento, posto che sull'imprenditore incombe comunque l'onere di vigilare sull'adempimento da parte del terzo.

Se a frodare è l'amministratore non possono essere sequestrati i beni della società**Cassazione n. 37591 del 16 settembre 2013**

È illegittimo, in caso di frode fiscale dell'amministratore, il sequestro delle somme di denaro sui conti correnti bancari intestati alla società anche se questa ha tratto vantaggio dai reati tributari posti in essere dal legale rappresentante, a meno che la persona giuridica non rappresenti un apparato fittizio per la commissione dell'illecito fiscale.

La Cassazione ha, infatti, affermato che il sequestro preventivo, funzionale alla confisca per equivalente, previsto dall'art.19, co.2, d.lgs. n.231/2001, nei confronti delle persone giuridiche, non può essere disposto sui beni di qualsiasi natura appartenenti alla persona giuridica nel caso in cui si proceda per le violazioni finanziarie commesse dal legale rappresentante della società, ex art.1, co.143, legge n.244/2007, posto che gli artt.24 e ss. d.lgs. n.231/2001 non prevedono i reati fiscali tra le fattispecie in grado di giustificare l'adozione del provvedimento di sequestro, a parte l'ipotesi in cui la struttura aziendale costituisca un apparato fittizio, utilizzato per commettere gli illeciti; in tale ultimo caso, infatti, l'illecito non risulta commesso nell'interesse o a vantaggio di una persona giuridica, ma dello stesso amministratore attraverso lo schermo dell'ente. Nel caso di specie il ricorso era stato proposto nell'interesse di una società di capitali i cui conti erano stati sottoposti a vincolo cautelare in relazione ai reati di natura fiscale addebitati all'amministratore.

Per l'omesso versamento di ritenute oltre i 50.000 c'è il cumulo delle sanzioni

Cassazione n.37425 del 12 settembre 2014

In caso di omesso versamento di ritenute per un ammontare complessivo superiore ai 50.000 euro, la sanzione applicabile al sostituto d'imposta è sia di natura penale che amministrativa, posto che in tal caso opera il cumulo delle sanzioni previste dalla legge.

Momento di consumazione del reato di omesso versamento Iva

Cassazione n.28945 dell'8 luglio 2013

Il reato di omesso versamento dell'Iva dovuta in base alla dichiarazione annuale per un ammontare superiore a 50.000 euro, di cui all'art.10-ter D.Lgs. n.74/2000, si consuma nel momento in cui scade il termine per il versamento dell'acconto relativo al periodo di imposta successivo e, quindi, quando l'omesso versamento si protrae fino al 27 dicembre dell'anno successivo al periodo d'imposta di riferimento. Affinché la fattispecie costituisca reato, non rileva la notifica nel frattempo dell'avviso di accertamento.

Niente sequestro della cassetta di sicurezza di un terzo senza la dimostrazione dell'intestazione fittizia

Cassazione n.38929 del 20 settembre 2013

In caso di frode fiscale non può essere sequestrata la cassetta di sicurezza sulla quale l'evasore detiene una delega ad operare. Premesso che la confisca non è applicabile nei confronti di un soggetto diverso dall'autore del fatto, per procedere al sequestro, è necessario dimostrare che l'intestazione ad un parente dell'indagato sia fittizia e, a tal fine, è necessario che venga dimostrata la discrasia fra la disponibilità sostanziale e l'intestazione formale del bene, attraverso una pregnante valutazione, sia pure in termini di semplice probabilità, sulla base di elementi che appaiono indicativi del carattere meramente fittizio dell'intestazione dei beni.

Omesso versamento: il profitto del reato corrisponde con l'Iva non versata

Cassazione n.37580 del 13 settembre 2013

In caso di omesso versamento delle somme dovute a titolo di Iva il profitto del reato, suscettibile di confisca per equivalente, coincide con l'Iva non versata, pertanto, non è necessario alcun accertamento, nel contraddittorio delle parti, sulla quantificazione del profitto conseguito dall'imputato.

Il commercialista risponde dell'elusione del contribuente

Cassazione n.39079 del 23 settembre 2013

Il commercialista risponde dell'elusione fiscale del contribuente, qualora, mediante operazioni commerciali complesse, raggiuri l'Erario in sede di riscossione. Non è necessario per l'accusa provare il dolo specifico che è insito nella sicura conoscenza che il professionista ha delle pratiche fiscali.

La diminuzione delle rimanenze deve essere giustificata**Cassazione n. 39096 del 23 settembre 2013**

Il contribuente risponde penalmente dell'omesso versamento Iva nel caso in cui il valore delle rimanenze del magazzino diminuisca eccessivamente rispetto all'esercizio precedente senza una ragione specifica. Infatti, in fase di approvazione del bilancio, l'amministratore deve sempre giustificare la diminuzione dei beni del magazzino.

L'emissione di fatture false tra associati in partecipazione non è reato**Cassazione n. 36906 del 9 settembre 2013**

L'emissione di fatture soggettivamente false non costituisce reato se fra i soggetti coinvolti nell'operazione esista un contratto di associazione in partecipazione.

Falsa fatturazione: decorrenza dei termini di prescrizione del reato**Cassazione n. 40600 del 1° ottobre 2013**

Il termine di prescrizione del reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti, di cui all'art.8 D.Lgs. n.74/2000, non decorre dalla data di commissione di ciascun episodio, bensì dall'emissione dell'ultimo documento contabile. Per il reato di dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti di cui all'art. 2 D.Lgs. n.74/2000, il termine di prescrizione massima di sette anni e mezzo inizia invece a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi.

La responsabilità per l'omesso versamento Iva in caso di cambio dell'amministratore**Cassazione n. 39082 del 23 settembre 2013**

Non può essere imputato all'ex amministratore il reato di omesso versamento Iva, se la situazione patrimoniale dell'azienda era poco chiara al momento in cui lo stesso soggetto era ancora in carica. Infatti, il mancato versamento dell'Iva è un reato omissivo istantaneo, in quanto l'adempimento dell'obbligo dipende da un termine prefissato e, pertanto, proprio a tale scadenza occorre far riferimento per determinare l'eventuale responsabilità dell'inadempimento.

IRAP – LIBERI PROFESSIONISTI**Niente Irap se le spese del professionista sono modeste****Cassazione n. 19769 del 28 agosto 2013**

In tema di assoggettabilità a IRAP di professionisti e lavoratori autonomi, la generica voce "spese", soprattutto ove è in percentuale modesta in rapporto ai ricavi dichiarati (ad esempio 10%), non può essere equiparata al presupposto impositivo dell'impiego di beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione. Dunque, tale circostanza non può essere utilizzata per pretendere che il professionista privo di organizzazione sconti l'Irap.

Strumentazione di elevato valore non comporta l'automatico assoggettamento ad IRAP del professionista**Cassazione n. 18108 del 25 luglio 2013**

La Circolare dell'Agenzia delle entrate n. 48/2008, secondo la quale sono "sufficienti per il prelievo fiscale beni strumentali di valore superiore ai 15.000 euro" non è rilevante. Infatti, secondo la Suprema Corte, l'applicazione dell'IRAP necessita di "un analitico esame delle spese affrontate dal contribuente con specifica considerazione delle esigenze di chi esercita l'attività medica, per cui sono indispensabili strumenti di una certa consistenza e caratteristiche". Dunque si consolida sul punto la presa di posizione della Suprema Corte che già con la sentenza n.13048/12 aveva accolto il ricorso di altro contribuente, stabilendo che gli "strumenti di diagnosi", per quanto complessi e costosi rientrano nelle attrezzature usuali (o che dovrebbero esserlo) per i medici di base. Pertanto, l'uso di una attrezzatura diagnostica seppur costosa non è sufficiente a fare del medico un soggetto passivo Irap.

L'avvocato che si avvale della collaborazione di praticanti avvocati non sconta l'IRAP**Cassazione n. 17920 del 23 luglio 2013**

I compensi versati ai praticanti non costituiscono elemento sufficiente a provare il requisito dell'autonoma organizzazione che comporta l'assoggettamento ad Irap; tale valutazione, inoltre, prescinde dallo svolgimento di lavoro di routine da parte dei tirocinanti.

In particolare, l'avvalersi del lavoro del praticante non può essere considerato quale principio di organizzazione perché l'apprendista non partecipa alla formazione del reddito in modo autonomo, ma sta compiendo un iter formativo. La sentenza, da accogliere con soddisfazione, riveste particolare importanza perché affronta un aspetto che era stato più volte sollevato in dottrina che si riferisce chiaramente a tutte le attività professionali con obbligo di tirocinio.

Professionista e dipendente part - time**Cassazione n. 22020 del 25 settembre 2013**

Non è soggetto ad IRAP il professionista che, nello svolgimento dell'attività, si avvale di un dipendente part-time; la presenza di quest'ultimo, infatti, "non aumenta necessariamente la capacità produttiva".

Avere un dipendente non significa necessariamente pagare l'Irap**Cassazione n. 22022 del 25 settembre 2013**

Il professionista che impiega nel suo studio un lavoratore dipendente, qualunque sia il tipo di rapporto e la mansione esercitata, non è automaticamente assoggettato ad IRAP. In particolare, la Corte di Cassazione ha affermato che anche in tal caso il giudice deve accertare in concreto se la struttura organizzativa costituisca un elemento potenziatore ai fini della produzione di reddito.

I tassisti in cooperativa pagano l'IRAP**Cassazione n. 21326 del 18 settembre 2013**

L'attività di tassista è esclusa dall'applicazione dell'imposta solo quando è assente il requisito dell'autonoma organizzazione. Tuttavia, è stato affermato che tale requisito può essere integrato dall'apporto collaborativo altrui (e con ciò determinare le condizioni di assoggettabilità all'Irap ex art. 2 d.lgs. n. 446/97), per effetto di specifici legami contrattuali di lavoro o nell'ambito di una serie ripetuta di prestazioni rese con altre tipologie di somministrazione o per una condivisione organizzativa societaria di risorse e servizi facilitativi della attività stessa del contribuente. L'autonoma organizzazione è, pertanto, un requisito presente nel caso dei tassisti riuniti in cooperativa in quanto l'attività dei tassisti risulta manifestamente integrata dall'apporto qualificante di una stabile struttura che assicura, in via tipica e costante, al singolo tassista continuità di lavoro, migliori condizioni economico-professionali, centralizzazione della raccolta pubblicitaria, assistenza amministrativa e fiscale.

FISCALITÀ DELLE PERSONE FISICHE**Agevolazione prima casa: non si perdono le agevolazioni se il trasferimento è per causa di forza maggiore****Cassazione n. 17442 del 17 luglio 2013**

Il mancato trasferimento della residenza entro 18 mesi dall'acquisto dell'immobile avvenuto con le agevolazioni "prima casa" nel Comune in cui lo stesso è situato non determina la decadenza delle stesse qualora tale evento sia stato determinato da "causa di forza maggiore", sopraggiunta successivamente al rogito notarile.

Agevolazione prima casa: anche il ripostiglio è superficie utile per sconfinare nella casa di lusso**Cassazione n. 17439 del 17 luglio 2013**

Nella determinazione della superficie (240 mq) che comporta la qualificazione "di lusso" dell'abitazione, con conseguente impossibilità di fruire delle agevolazioni "prima casa", rientra anche il ripostiglio ancorché le relative caratteristiche dimensionali e strutturali siano analoghe a quelle della soffitta, esclusa per norma dal computo della superficie utile.

Prima casa: nel calcolo dei 240 mq sono compresi i muri perimetrali**Cassazione n.21287 del 18 settembre 2013**

Nel computo dei 240 mq previsti dall'articolo 6 del D.M. 2 agosto 1969 per la qualificazione "di lusso" dell'abitazione deve essere compresa anche la superficie non calpestabile, come muri perimetrali e divisori.

Agevolazioni prima casa: se si dichiara che verrà trasferita la residenza occorre poi mantenere l'impegno**Cassazione n.21282 del 18 settembre 2013**

Premesso che chi compra un immobile abitativo può sfruttare le relative agevolazioni prima casa, tra l'altro, alternativamente:

- se dichiara nell'atto la volontà di trasferire la residenza entro diciotto mesi;
- se dichiara nell'atto che in detto comune svolge la propria attività.

Ebbene, se nel rogito notarile d'acquisto della casa si è dichiarato che entro diciotto mesi si trasferirà nell'immobile la residenza, occorre poi rispettare tale impegno, a pena di decadenza dal beneficio. In sede giudiziale, infatti, non ci si può difendere dalle pretese dell'Agenzia delle entrate affermando la presenza dell'altro requisito agevolativo, vale a dire che si esercita la propria attività nel comune in cui si trova l'immobile, ancorché non si sia trasferita la residenza.

Quando un terreno è edificabile ai fini della imponibilità della plusvalenza di cui all'art. 67 Tuir**Cassazione n. 17960 del 24 luglio 2013**

Un'area è considerata edificabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale adottato dal Comune, a prescindere dall'approvazione della Regione e dall'adozione di strumenti attuativi.

ACCERTAMENTO- QUESTIONI SOSTANZIALI**La dimostrazione delle operazioni fittizie****Cassazione n. 16857 del 5 luglio 2013**

Se l'Amministrazione ha contestato in modo specifico, anche attraverso presunzioni semplici, i dati che emergono dalle scritture contabili del contribuente evidenziando elementi da cui desumere:

- l'inattendibilità delle scritture e delle fatture utilizzate, ovvero;
- l'inesattezza degli elementi indicati nella dichiarazione (o negli allegati), ovvero;
- l'inesattezza delle indicazioni sulle operazioni che danno diritto alla detrazione,

spetta a chi ha portato in detrazione l'Iva fornire prova contraria che l'apparente cedente/prestatore non è un mero soggetto interposto e che l'operazione è stata realmente conclusa con tale soggetto.

A tal fine, non è sufficiente la dimostrazione della regolare tenuta delle scritture contabili e la semplice dimostrazione che la merce sia stata effettivamente consegnata o che sia stato effettivamente versato il corrispettivo.

Presunzioni semplici desumibili da ispezioni eseguite nei confronti di terzi**Cassazione n. 17005 del 9 luglio 2013**

È possibile la rettifica del reddito anche quando l'incompletezza della dichiarazione risulta "dai verbali relativi a ispezioni eseguite nei confronti di altri contribuenti" (art.39, co.1, lett.c) del D.P.R. n.600/73). In tal caso, l'esistenza di attività non dichiarate è desumibile anche sulla base di presunzioni semplici; ciò determina l'inversione dell'onere della prova, e, pertanto, spetta al contribuente la dimostrazione dell'infondatezza della pretesa dell'Amministrazione, anche se la sua contabilità è formalmente regolare.

Gli imballaggi facilitano l'accertamento**Cassazione n. 16687 del 3 luglio 2013**

Il numero di involucri utilizzati per il confezionamento dei prodotti può essere legittimamente posto a base dell'accertamento.

Vendite sottocosto legittime in caso di crisi*Cassazione n. 16695 del 3 luglio 2013*

Non può essere rettificato il reddito dell'impresa interessata da una grave crisi economica che effettua la vendita sottocosto.

La forfetizzazione dei costi non vale per l'accertamento di una cooperativa agricola*Cassazione n. 16731 del 4 luglio 2013*

La presunzione semplice di forfetizzazione dei costi per determinare il reddito imponibile non può essere applicata, ai fini dell'accertamento induttivo, ad una cooperativa agricola di trasformazione.

Senza delibera il finanziamento dei soci può essere considerato ricavo in nero*Cassazione n. 16797 del 5 luglio 2013*

Un finanziamento in contanti dei soci a favore della società, sproporzionato rispetto al volume d'affari e senza una specifica delibera assembleare, può essere considerato ricavo in nero.

L'outsourcing dello studio professionale*Cassazione n. 16859 del 5 luglio 2013*

L'attribuzione da parte di un professionista della gestione dello studio in outsourcing ad un'impresa esterna al fine di usufruire di agevolazioni fiscali, con un incremento dei costi rispetto a quelli che avrebbe sostenuto avvalendosi di proprio personale, può configurare il reato di elusione fiscale.

Il nuovo parrucchiere concorrente non è un esimente per gli studi di settore*Cassazione n. 17002 del 9 luglio 2013*

Un parrucchiere, anche se nella zona dove esercita la sua attività è presente da poco un'attività simile e la sua collaboratrice sia stata assunta dal concorrente, è accertabile in base alle risultanze degli studi di settore. Tali circostanze, infatti, non possono giustificare l'esiguità dei ricavi dichiarati.

Risponde in proprio l'amministratore di fatto di una società costituita al fine di evadere*Cassazione n. 19716 del 28 agosto 2013*

Delle violazioni commesse dall'amministratore di fatto di una società costituita al solo scopo fraudolento di evadere l'Iva risponde lo stesso amministratore come autore e ideatore delle violazioni stesse. Non trova applicazione in tal caso l'articolo 7 del D.L. n. 269/2003, in base al quale le sanzioni amministrative, relative al rapporto fiscale proprio di società o enti con personalità giuridica, sono esclusivamente a carico della persona giuridica.

I costi in "nero" rilevano ai fini della soglia di punibilità*Cassazione n. 37131 del 10 settembre 2013*

I costi sostenuti "in nero", anche se non sono imputati al conto economico, sono ammessi in deduzione nella misura in cui sono da elementi "certi e precisi"; a tale ipotesi è, infatti, applicabile la disposizione di cui all'art. 109, commi quattro del Tuir, disposizione rilevante ai fini del superamento delle soglie quantitative di punibilità fissate dal d.lgs. n. 74/2000. In particolare è stato affermato che al fine di valutare il superamento di tali soglie, il giudice penale deve procedere a una disamina analitica dei documenti dai quali i costi sono fatti derivare (ad esempio le fatture di acquisto di beni e servizi acquisite), non potendosi far coincidere la mancanza di elementi certi e precisi relativi a detti costi con l'irregolarità, anche macroscopica, della tenuta della contabilità.

Acquisti dei soci non giustificati dal reddito non significano sempre distribuzione di utili extracontabili*Cassazione n. 20806 dell'11 settembre 2013*

In tema di accertamento delle imposte sui redditi, nel caso di società di capitali a ristretta base partecipativa, è legittima la presunzione di attribuzione ai soci degli eventuali utili extracontabili accertati, rimanendo salva la facoltà

del contribuente di offrire la prova del fatto che i maggiori ricavi non sono stati distribuiti, ma accantonati dalla società, ovvero da essa reinvestiti, non risultando, tuttavia, a tal fine sufficiente, né la mera deduzione che l'esercizio sociale ufficiale si sia concluso con perdite contabili, né il definitivo accertamento a seguito della verifica di una perdita contabile, circostanza che non esclude che i ricavi contabilizzati, non risultando né accantonati né investiti, siano stati distribuiti ai soci. Questo principio - spiega ancora la Corte - è effettivamente sussistente nella più recente giurisprudenza di legittimità, "ma la sua declinazione decisoria impone il riscontro, conseguente ad un accertamento sulle movimentazioni finanziarie ovvero gli atti giuridico-economici di una società ovvero dei suoi soci, che vi sia stata formazione di utili non contabilizzati, da tale circostanza scattando la citata presunzione distributiva e la correlata tassazione individuale pro quota".

Cessione di azienda a un valore ridotto a causa della malattia dell'imprenditore

Cassazione n.20427 del 5 settembre 2013

La malattia del titolare, che ha portato alla cessione dell'azienda per un valore di cessione inferiore rispetto a quello determinato in via definitiva ai fini dell'imposta di registro, costituisce una valida ragione per giustificare tale minor valore.

Lo studio di settore successivo prevale sui vecchi parametri

Cassazione n.20809 dell'11 settembre 2013

È possibile l'applicazione retroattiva degli studi di settore, rispetto ai parametri anteriormente vigenti. Nel caso di specie, nei confronti di un professionista era stato emesso un avviso di accertamento sulla base dei parametri, con cui erano stati rideterminate le imposte per il 1999; il professionista aveva, invece, richiesto l'applicazione dello studio di settore approvato nel 2001, in quanto più idoneo a rappresentare l'attività da lui svolta. Al riguardo, la Cassazione ha affermato che l'applicazione retroattiva dello studio è possibile in quanto il sistema delineato è frutto di un processo di progressivo affinamento degli strumenti di rilevazione della normale redditività, che giustifica la prevalenza in ogni caso dello strumento più recente su quello precedente, con la conseguente applicazione retroattiva dello standard più affinato e, pertanto, più affidabile. L'applicazione dello studio più recente rispetto all'annualità accertata non può essere esclusa soltanto perché la disciplina era contenuta in un decreto ministeriale emanato successivamente all'anno d'imposta oggetto dell'accertamento, in quanto si tratta di un'ipotesi di successivo raffinamento dello strumento, non legata a situazioni contingenti, correlate a determinate annualità d'imposta, o eccezionali.

Anche il professionista meramente marginale è soggetto agli studi di settore

Cassazione n.19710 del 28 agosto 2013

Gli studi di settore si applicano al soggetto (nel caso di specie lavoratore dipendente che svolgeva sporadicamente l'attività di geometra) che esercita un'attività professionale anche solo in maniera marginale e secondaria. Secondo la Corte di Cassazione l'Amministrazione finanziaria è, dunque, legittimata a procedere all'accertamento tributario anche in tali casi, qualora si evidenzino uno scostamento dei ricavi/compensi dichiarati rispetto a quelli risultanti dal relativo studio di settore applicabile al professionista.

Se la merce non esce dal magazzino la fattura è falsa

Cassazione n. 17959 del 24 luglio 2013

L'ufficio può contestare la fattura falsa e, quindi, negare la detrazione Iva relativa, allorché non si verifichi la movimentazione della merce dal magazzino.

La contestazione delle fatture false può basarsi anche su presunzioni semplici, purché gravi, precise e concordanti.

Se c'è condono non si può avere il rimborso

Cassazione n.21326 del 18 settembre 2013

Il condono tributario attribuisce al contribuente una scelta tra 2 procedimenti:

- il procedimento di accertamento ordinario, con pretesa all'eventuale rimborso del tributo indebitamente pagato;
- il procedimento amministrativo di accertamento straordinario di condono.

L'opzione del contribuente per il condono preclude il ricorso al procedimento ordinario e, quindi, anche ogni altra pretesa al rimborso da parte del contribuente. L'esercizio di tale facoltà produce, infatti, un effetto estintivo del giudizio a questa relativo, che opera anche in relazione alle domande giudiziali riguardanti le richieste di rimborso dell'imposta. Di conseguenza, l'eventuale proposizione dell'istanza di rimborso, dovrebbe essere rilevata d'ufficio anche dal giudice, senza che, al riguardo, occorra una specifica eccezione della parte interessata a farla valere.

Entro i termini di decadenza dall'accertamento il diritto all'esenzione è contestabile

Cassazione n.20928 del 13 settembre 2013

La non emissione entro i termini di decadenza previsti degli avvisi di accertamento o di rettifica sul presupposto della non spettanza dell'esenzione, preclude all'Amministrazione finanziaria di far valere il credito tributario relativo agli anni per i quali è incorsa in decadenza, ma non anche di contestare il diritto alla esenzione e di richiedere il versamento delle relative imposte per gli anni in cui la decadenza non si è compiuta.

L'accertamento può derivare anche dall'ispezione presso un altro contribuente

Cassazione n.20437 del 5 settembre 2013

È legittimo, ex art.39, co.1, lett. c), D.P.R. n. 600/1973, l'avviso di accertamento basato su elementi probatori acquisiti durante una verifica fiscale presso un altro contribuente. In tal caso, inoltre, l'acquisizione della documentazione derivante dall'accertamento nei confronti di un altro contribuente determina l'inversione dell'onere della prova.

L'acquisto di immobile dal genitore senza pagamento "smonta" l'accertamento sintetico

Cassazione n.20800 dell'11 settembre 2013

In materia di accertamento sintetico, la sottoscrizione di un atto pubblico (nel caso di specie compravendita di immobile) contenente la dichiarazione di pagamento di una somma di denaro, può costituire elemento sulla base del quale determinare induttivamente il reddito posseduto dal contribuente, in base a presunzioni semplici. Tuttavia, è sempre consentita la prova contraria, la quale può consistere nella dimostrazione che, nella realtà, l'immobile era stato acquistato dal genitore, senza effettiva corresponsione di denaro. Pertanto, se l'acquirente di un immobile dimostra, con idonea documentazione, che la disponibilità necessaria all'acquisto deriva da operazioni di dismissione patrimoniale, ovvero dalla stipula di un mutuo, l'ufficio non può procedere nei suoi confronti all'accertamento tramite redditometro.

I risparmi di una vita disattivano il redditometro

Cassazione n.21994 del 25 settembre 2013

Non è legittimo l'accertamento tramite redditometro basato sull'elevato tenore di vita qualora il contribuente dimostri che tale situazione è frutto dei risparmi accumulati negli anni.

Redditometro nei confronti di coniuge a carico

Cassazione n. 18388 del 31 luglio 2013

L'accertamento basato sul redditometro effettuato nei confronti di uno dei coniugi, fiscalmente a carico dell'altro, deve tener conto del reddito familiare complessivo. In particolare, nel caso di specie, è stato ritenuto illegittimo l'accertamento effettuato su un coniuge, privo di reddito e fiscalmente a carico dell'altro, per la stipula di un mutuo finalizzato all'acquisto di un immobile. L'ufficio aveva contestato al coniuge l'impossibilità di sostenere, con il proprio reddito, le rate del mutuo, senza tener conto del fatto che l'altro coniuge dichiarava redditi elevati.

ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE– QUESTIONI PROCEDURALI**Le dichiarazioni di terzi assunte dai verificatori sono validi elementi di prova***Cassazione a n. 16857 del 5 luglio 2013*

Può essere considerata la valenza probatoria delle dichiarazioni di terzi raccolte dalla polizia tributaria e inserite nel processo verbale di constatazione.

Tali dichiarazioni equivalgono a mere informazioni acquisite nell'ambito di indagini amministrative che, benché sfordite di dirimente efficacia probatoria, comunque non si pongono in contrasto con il divieto di prova testimoniale nel giudizio tributario di cui all'art.7 del d.lgs. n.546/92.

Infatti, il divieto di assunzione di prova testimoniale vale come precipuo riferimento ai poteri delle commissioni tributarie e non anche dei poteri degli organi amministrativi di verifica.

Le dichiarazioni dei terzi raccolte dai verificatori, quand'anche nell'ambito di un procedimento penale, e inserite nel processo verbale di constatazione, hanno natura di mere informazioni acquisite nell'ambito di indagini amministrative e sono, pertanto, pienamente utilizzabili quali elementi di prova.

Indagini bancarie su conti correnti di terzi*Cassazione n. 16723 del 4 luglio 2013*

È legittima l'effettuazione da parte dell'Amministrazione di controlli anche sui c/c di terzi, inclusi quelli dei familiari del socio, qualora, in caso di dichiarazione Iva infedele a causa dell'omessa fatturazione ed annotazione di operazioni imponibili, ritenga che tali conti correnti siano utilizzati per occultare operazioni commerciali, ovvero per gestire una contabilità parallela a scopo di evasione fiscale.

Utilizzabili nell'accertamento i documenti sequestrati a terzi*Cassazione n.21301 del 18 settembre 2013*

L'Ufficio può utilizzare la contabilità "in nero" sequestrata presso l'abitazione di un terzo (nel caso di specie, il marito della contribuente), anche se la documentazione è stata successivamente dissequestrata.

Confiscabili i beni intestati ai familiari*Cassazione n.28913 dell'8 luglio 2013*

Il sequestro preventivo finalizzato alla confisca "per equivalente" è possibile non solo nei casi di interposizione fittizia, ossia quando l'intestazione in capo all'interposto sia solo apparente, ma anche nelle ipotesi in cui, pur essendo l'interposto l'effettivo titolare dei beni, sia riscontrabile un rapporto fiduciario, ad esempio derivante dalla consanguineità o da altro genere di relazione, che vincoli il soggetto interposto al soggetto interponente.

Ricorso nei confronti di una società dopo la chiusura del fallimento*Cassazione n. 17008 del 9 luglio 2013*

Non è ammissibile, per carenza di legittimazione passiva, il ricorso notificato al curatore di una società dopo la chiusura del fallimento, in quanto dopo tale evento il curatore è privo della capacità di stare in giudizio.

L'obbligo di comunicare l'esito del controllo prima dell'emissione della cartella ex art.36 bis*Cassazione n. 16730 del 4 luglio 2013*

Ai fini dell'emissione della cartella di pagamento di cui all'art.36-bis, D.P.R. n.600/73, l'obbligo della preventiva comunicazione dell'esito del controllo da parte dell'ufficio sussiste solo se a seguito dello stesso risulti l'esistenza di errori nella dichiarazione.

Le condizioni dell'autorizzazione all'accesso nei locali per le verifiche*Cassazione n. 20551 del 6 settembre 2013,*

L'autorizzazione del Procuratore della Repubblica prevista per accedere nei locali in caso di verifiche fiscali da parte della Guardia di Finanza:

- per i locali adibiti ad abitazione del contribuente è subordinata alla presenza di gravi indizi di violazioni;
- per i locali ad uso promiscuo, ossia utilizzati contestualmente per l'attività commerciale e a titolo abitativo, non richiede la presenza di gravi indizi di violazioni.

Se l'Agenzia delle entrate controlla il conto corrente del contribuente deve poi ascoltare le sue argomentazioni*Cassazione n.21305 del 18 settembre 2013*

I dati e gli elementi risultanti dai conti correnti bancari vanno ritenuti rilevanti ai fini della ricostruzione del reddito imponibile se il titolare del conto corrente non fornisce adeguata giustificazione delle movimentazioni.

Dunque, l'Agenzia delle entrate non deve preventivamente dimostrare che il contribuente esercita una determinata attività professionale per poter poi passare alla conclusione che dette movimentazioni non giustificate siano a questa riferibili.

Nell'accertamento di imposte dirette non è necessario il contraddittorio preventivo*Cassazione n.20256 del 4 settembre 2013*

È valido l'avviso di accertamento non preceduto dall'invio di un questionario ex art. 32, n. 4, D.P.R. n. 600/1973. Ed infatti, in merito alla necessità di instaurare, in via preventiva, un dialogo tra contribuente e Amministrazione, la legge in tema di accertamento sulle imposte dirette, non prevede l'istituto del contraddittorio preventivo come momento necessario e indefettibile.

I dati relativi a annualità diverse da quelle accertate non entrano nell'accertamento*Cassazione n.20257 del 4 settembre 2013*

È illegittimo l'utilizzo da parte dell'Amministrazione, ai fini dell'accertamento induttivo, di dati e notizie relativi ad annualità diverse da quella oggetto di accertamento. In particolare, è stata ritenuta illegittima la presunzione della costanza di reddito in anni diversi da quello per il quale è stato effettuato l'accertamento.

Contenuto del PVC redatto in seguito all'accesso nei locali dell'impresa*Cassazione n.20770 dell' 11 settembre 2013*

Nel PVC redatto dalla G.d.F. a seguito dell'accesso nei locali destinati all'esercizio dell'attività o in altri luoghi ex art. 52, D.P.R. n.633/72 non è necessario formulare rilievi e addebiti, considerato che la fase di accesso è diretta all'acquisizione di dati e notizie eventualmente utilizzabili dall'Ufficio per l'emissione dell'accertamento.

Riscossione coattiva delle imposte: quando è prevista l'intimazione ad adempiere prima dell'ipoteca*Cassazione n.20681 del 9 settembre 2013*

In tema di riscossione coattiva delle imposte, l'ipoteca può essere iscritta senza preventiva notifica dell'intimazione ad adempiere, a meno che l'espropriazione forzata non sia iniziata entro 1 anno dalla notifica della cartella di pagamento.

Le prove raccolte dall'Ufficio possono essere utilizzate per accertare più imposte*Cassazione n. 20013 del 30 agosto 2013*

È valido l'accertamento induttivo emesso dall'ufficio in base ad elementi di prova raccolti in relazione ad un'altra imposta. La Cassazione ha, infatti, affermato che "l'Ufficio(omissis) ... può anche utilizzare una seconda volta gli stessi elementi probatori già utilizzati in precedenza e idonei secondo l'ordinamento a provare il fatto posto a base dell'accertamento".

L'autorizzazione vale per più accessi ispettivi

Cassazione n. 17357 del 16 luglio 2013

Sono legittimi gli accessi ispettivi effettuati dall'Amministrazione finanziaria anche nel caso di un'unica autorizzazione originaria e preventiva. Secondo la Cassazione l'art. 52, D.P.R. n. 633/1972, "prevede per l'accesso dei verbalizzanti nella sede dell'impresa la necessità di un'autorizzazione rilasciata dal capo dell'Ufficio da cui dipendono, ma non richiede che l'atto sia reiterato per ogni singolo accesso ispettivo, ben potendo essere l'autorizzazione rilasciata in via preventiva per una pluralità di accessi ispettivi."

Nulla l'accertamento "anticipato" emesso entro 60 giorni dalla verifica

Cassazione a Sezioni Unite n. 18184 del 29 luglio 2013

L'atto di accertamento emesso prima di 60 giorni dal verbale di conclusione della verifica è nullo. Tale principio non è derogabile, salvo che l'Ufficio dimostri i motivi dell'urgenza, posto che il rispetto dei 60 giorni (previsti dallo Statuto del contribuente) tra la chiusura di una verifica e la notifica dell'avviso di accertamento è richiesto per consentire l'attivazione del contraddittorio tra il contribuente e l'Ufficio.

L'autorizzazione alle indagini bancarie sul presidente del C.d.A. vale anche per la persona fisica

Cassazione n. 22514 del 2 ottobre 2013

L'Amministrazione finanziaria può utilizzare dati e notizie dei conti correnti bancari intestati al contribuente quale persona fisica, anche se l'autorizzazione a espletare le indagini finanziarie riguardava lo stesso contribuente in qualità di presidente del C.d.A. di una società cooperativa a r.l.. Non è corretto sostenere che la procedura di verifica sarebbe applicabile ai soli soggetti esercenti attività d'impresa commerciale, agricola, artistica o professionale.

Le conseguenze della mancata risposta al questionario

Cassazione n. 17968 del 24 luglio 2013

L'accertamento induttivo è legittimato dalla mancata risposta ad un questionario e dalla mancata esibizione di documenti e libri contabili dell'impresa ex art. 32, comma 4, D.P.R. n. 600/73. Tali circostanze impediscono o, comunque, ostacolano la verifica dei redditi da parte dell'Ufficio, ingenerando il sospetto che dette scritture siano inattendibili.

La notifica della cartella di pagamento al contribuente irreperibile

Cassazione n. 18251 del 30 luglio 2013

Non è valida, in quanto il procedimento notificatorio non può considerarsi perfezionato, la notifica della cartella di pagamento nel caso di irreperibilità del contribuente, qualora non sia stata anche inviata una raccomandata che certifica l'avvenuto rispetto delle formalità ex art. 140 C.P.C.

La cartella di pagamento inviata in busta chiusa

Cassazione n. 18252 del 30 luglio 2013

La cartella di pagamento che contiene esclusivamente il bollettino di versamento e non anche il corpo dell'atto è nulla.

Nel caso in cui la notifica della cartella di pagamento avviene tramite raccomandata in busta chiusa, piuttosto che in forma di plico, grava sul mittente la prova del contenuto della busta chiusa inviata.

CONTENZIOSO TRIBUTARIO**Ricorso tramite riproduzione degli atti processuali: in Cassazione è inammissibile***Cassazione n. 17002 del 9 luglio 2013*

In tema di ricorso per Cassazione, ai fini del requisito di cui all'art.366, n.3 del C.P.C., la pedissequa riproduzione dell'intero contenuto letterale degli atti processuali è:

- superflua (non è richiesto dare meticoloso conto di tutti i momenti della vicenda processuale);
- inidonea a soddisfare la necessità della sintetica esposizione dei fatti.

Quando c'è ultrapetizione*Cassazione n. 16857 del 5 luglio 2013*

Non incorre nel vizio di ultrapetizione il giudice che esamini una questione anche non espressamente formulata, se questa possa considerarsi tacitamente proposta, in quanto in rapporto di necessaria connessione con quelle espressamente formulate.

Il principio della corrispondenza tra il chiesto e il pronunciato è da ritenersi violato, invece, se il giudice, attribuisce o nega a uno dei contendenti un bene diverso da quello richiesto e non compreso, nemmeno implicitamente o virtualmente, nell'ambito della domanda o delle richieste delle parti.

Efficacia dei documenti di prassi*Cassazione n. 16692 del 3 luglio 2013*

Le circolari dell'Amministrazione in materia tributaria non costituiscono fonte di diritti e obblighi e, pertanto, il contribuente che si è conformato ad un'erronea interpretazione derivante dal documento di prassi, pur non soggetto a sanzioni è comunque tenuto all'adempimento dell'obbligazione tributaria.

Nel caso di specie il contribuente aveva presentato un'istanza di rimborso Iva in ritardo, perdendo il beneficio, affidandosi al contenuto di una circolare.

Legittimazione processuale delle cooperative*Cassazione n. 19437 del 22 agosto 2013*

La delibera dell'organo collegiale di una Cooperativa, richiesta dallo statuto ai fini della validità degli atti processuali compiuti dal suo presidente, concorre ad integrare la capacità processuale dell'ente e costituisce condizione di efficacia degli atti posti in essere nel corso delle varie fasi del giudizio. Tale delibera peraltro può, intervenire, con efficacia retroattiva, anche in un momento successivo alla proposizione del giudizio stesso, salvo che, sul punto, non si sia formato il giudicato.

L'interpello non sposta la decadenza dei termini per richiedere il rimborso Iva*Cassazione n. 20526 del 6 settembre 2013*

I termini di decadenza del rimborso dell'Iva versata ma non dovuta su alcune cessioni di beni in virtù di una risposta ad un interpello non decorrono dalla risposta dell'Amministrazione, ma da quando è maturato il diritto alla restituzione. La Cassazione ha affermato, infatti, che la risposta dell'Agenzia delle entrate all'interpello ordinario proposto ai sensi dell'art. 11, legge n. 212/2000 e il comportamento conforme del contribuente non sono titolo sufficiente ed autonomo per ottenere la restituzione dell'Iva indebitamente versata. Nel caso di specie l'Agenzia ha, in un primo momento, ritenuto soggetta ad Iva la cessione di campioni gratuiti di modico valore ex art.2, comma 2, lett. d), D.P.R. n.633/72. A tale interpretazione si era conformato il contribuente, versando l'imposta relativa; successivamente, l'Agenzia con la risoluzione n.83/2003 aveva cambiato orientamento sul punto. Tuttavia, nonostante il cambio di orientamento è stata, in modo legittimo secondo la Cassazione, respinta l'istanza di rimborso del contribuente per l'Iva indebitamente versata per decadenza del termine biennale.

La motivazione "per relationem"**Cassazione n.20255 del 4 settembre 2013**

È legittimo il rinvio operato dall'ufficio nell'accertamento alle conclusioni contenute in un verbale della G.d.F., (cd motivazione "per relationem") posto che non arreca alcun pregiudizio al corretto svolgimento del contraddittorio.

Autonoma impugnabilità della cartella di pagamento**Cassazione sentenza n.20251 del 4 settembre 2013**

La cartella di pagamento costituisce un atto impositivo autonomamente impugnabile solo se rappresenta l'unico atto con il quale il contribuente può mettere in discussione la debenza del tributo. Non costituisce, invece, un atto impositivo autonomo direttamente impugnabile come tale qualora la stessa faccia seguito ad un avviso di accertamento.

Termine presentazione documenti**Cassazione n.20253 del 6 settembre 2013**

Nel processo tributario, il termine di 20 giorni per la produzione di documenti è perentorio; pertanto, i documenti depositati dopo tale termine non sono utilizzabili.

Assoluzione penale ed effetti fiscali**Cassazione n.20496 del 6 settembre 2013**

L'assoluzione in sede penale non ha un effetto automatico nel processo tributario. Gli indizi insufficienti per un giudizio di responsabilità penale possono essere ritenuti adeguati nel giudizio tributario per la validità dell'atto impositivo.

L'impugnazione dell'atto non sana l'insufficienza della motivazione**Cassazione n.21564 del 20 settembre 2013**

Il vizio della motivazione insufficiente non è sanato dall'impugnazione dell'atto da parte del contribuente. La motivazione degli atti deve consentire al contribuente di conoscere compiutamente la pretesa impositiva e di valutare l'impugnazione della stessa, esercitando il proprio diritto di difesa.

Le dichiarazioni di terzi nel processo tributario**Cassazione n.21305 del 18 settembre 2013**

Il contribuente può produrre nel contenzioso davanti alle Commissioni tributarie, dichiarazioni rese da terzi in sede extraprocessuale, come ad esempio la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Tali dichiarazioni hanno il valore di prova degli elementi indiziari e devono essere valutate quali "presunzioni semplici".

La condanna al pagamento delle spese processuali**Cassazione n.21386 del 18 settembre 2013**

Nel processo tributario la parte "interamente vittoriosa" non può subire la condanna al pagamento delle spese processuali, neanche per una "quota minima".

FISCALE - VARIE**La tassa di concessione governativa è un tributo****Cassazione n. 12939 del 24 maggio 2013**

Ribadita la natura tributaria della tassa di concessione governativa. Conseguentemente è stata ritenuta legittima la riscossione mediante ruolo da parte dell'Amministrazione finanziaria di una eccedenza erroneamente rimborsata al contribuente relativa ad annualità coperte da decadenza.

Atto notarile presentato in copia conforme la registrazione.**Cassazione n.21307 del 18 settembre 2013**

È dovuta l'imposta di bollo sulle copie conformi all'originale degli atti e sugli allegati presentati dal notaio per la registrazione e la trascrizione.